

IL RESTAURO

STATO DI CONSERVAZIONE PRIMA DEL RESTAURO

I dipinti erano montati su telai di legno di forma rettangolare, con zeppe di espansione agli angoli, databili agli inizi del XX secolo, in pessimo stato di conservazione. In tutti, la tela originale - del tipo a trama levantina - era coperta da una foderatura eseguita a colla di pasta, intaccata da muffe e con vistose perdite di adesione al tessile originale. Il verso presentava evidenti colature di pittura murale, depositi di calcinacci e sporco di varia natura. Le superfici risultavano ondulate e viziate da gibbosità dovute al rilassamento del tessile sui telai e al parziale distacco delle tele di rifodero.

Tutte le policromie erano oscurate da spessi depositi di sporco e vecchie vernici ossidate, e da vistose ridipinture.

Sui due dipinti laterali i rifacimenti erano localizzati e circoscritti, su quello centrale, oltre a ritocchi sparsi, si notavano ampie campiture di colore non originale che avevano trasformato soprattutto il cielo azzurro e le soprastanti nubi dorate, e - nella parte bassa - i manti e le vesti delle figure femminili.

Il craquelure, di ampio formato, risultava increspato notevolmente sui due dipinti laterali e sui toni verdi di quello centrale. Visibili ovunque erano pure sollevamenti e cadute di colore. Da comunicazioni orali risulta che un principio di incendio alla fine degli anni '40 bruciò la parte superiore della pala centrale; in quella zona, infatti, il colore appare visibilmente increspato, con le tipiche "pizzicature" da bruciatura. Il danno appariva



maggiormente evidente in corrispondenza della figura di San Giacomo.

Un'osservazione importante riguarda il formato originale dei due dipinti laterali: essi furono sicuramente ridotti nelle dimensioni per poterli collocare agevolmente all'interno delle nicchie dell'attuale altare maggiore in marmo, non coevo ai dipinti.

IL RESTAURO Come prima operazione si è provveduto - su tutte le opere - a una pulitura del recto dai depositi superficiali di particellato e del verso da calcinacci e depositi di varia natura, intervenendo, qualora necessario, con fissaggi preventivi dei sollevamenti più gravi.

A seguire è stata avviata la pulitura degli



strati policromi. Sulle due pale laterali l'asportazione di vecchie vernici ossidate, depositi di sporco, ridipinture e ritocchi, è stata risolta con soluzioni miste di solventi organici o con sospensioni cerose dei medesimi solventi. Sulla pala centrale si è reso necessario un intervento più articolato a motivo delle tenaci ridipinture e degli estesi rifacimenti localizzati sulla parte alta del cielo (danneggiato dal calore e dal fuoco) e nella parte bassa del dipinto. Qui la pulitura ha messo in luce una situazione alquanto grave: il cielo, originariamente di colore giallo oro, presentava vistose chiazze brune con perdita di ampie parti di policromia e con il danneggiamento delle zone circostanti a motivo della bruciatura; nella zona inferiore sono apparse vistose stuccature che ricoprivano inserti di tela posti a risarcimento di ampie mancanze del supporto originale. In questi casi, dopo aver eliminato le ridipinture, si è provveduto all'asportazione delle stuccature che smarginavano sulla cromia originale nascondendola per ampie porzioni. In fase di pulitura si è scelto di non eliminare la policromia azzurra del cielo, chiaramente un rifacimento, perché la sottostante situazione appariva gravemente compromessa, ma comunque di recuperare la forma originaria della bandiera. Protetto poi il recto con una velinatura di carta di riso applicata a colletta, i tre dipinti sono stati smontati dai telai e sfoderati, eliminando pure i vecchi inserti di tela alla base dei dipinti di Sant'Orsola e di San Giacomo. La colla cristallizzata è stata asportata a mezzo meccanico, con bisturi e spazzoline di varia durezza. Per appianare le ondulazioni e le viziature delle tele era necessario applicare una tensione graduata; purtroppo, data la sua fragilità, il tessile originale non sarebbe stato in grado di sopportare la forza applicata. Sono stati così realizzati nuovi inserti in tela a risarcire le lacune del tessuto, sagomandoli sull'andamento della linea di frattura e ripristinando l'adesione mediante la ritessitura filo con filo delle teste delle fibre. A rinforzo del perimetro degli inserti e dei punti più degradati, è stata incollata una serie di fibre "sane" in senso ortogonale le une alle altre. Il metodo del rinforzo a fibre avrebbe anche potuto sostituire la foderatura, qualora le opere fossero state destinate ad una collocazione con microclima controllato. Poiché i tre dipinti erano destinati invece a tornare in chiesa, si è deciso di eseguire la foderatura, in questo caso utilizzando un



Particolare del gruppo con S. Orsola e le compagne durante il restauro e, nella pagina a fronte, dopo il restauro.

adesivo sintetico termoplastico (Beva 371), le cui caratteristiche di elasticità e inattaccabilità dagli agenti microbiologici ben si adattavano al caso.

I dipinti sono poi stati montati sul telaio definitivo, del tipo ad autoespansione continua controllata che consente la regolazione automatica della tensione necessaria al tessile in relazione alle variazioni termometriche ambientali, e in tal modo mantiene il dipinto nelle condizioni ottimali di conservazione. In fase di montaggio, fra il retro delle tre tele e la struttura del telaio, è stato interposto un tessuto a trama fitta a protezione dai depositi di vario particellato e con la finalità di creare una sottile camera di coibentazione a protezione da variazioni microclimatiche e possibili urti.

Tutte le lacune sono state risarcite con uno stucco a impasto elastico, successivamente modellato a imitazione della texture pittorica circostante.

L'intervento di integrazione pittorica – eseguito cori colori a vernice su campiture di base intonate – ha visto la ricostruzione "a tratteggio" modulato di tutte le lacune, anche di quelle a più ampia dimensione. Queste, localizzate in corrispondenza degli inserti nella parte bassa dei dipinti, costituivano le uniche zone perdute nel contesto di un'opera discretamente integra. Sulla base dei riferimenti forniti dagli elementi pittorici circostanti – nel nostro caso panneggi di vesti e manti o sfondi monocromi – il ritocco ha recuperato piena leggibilità all'insieme. A conclusione dell'intervento è stato applicato un film protettivo finale demi-matt.

[Franco e Francesca Del Zotto]